



INTERVENTO DEL PROF. FRANCESCO BATTAGLIA

PROFESSORE ASSOCIATO DI CHIMICA AMBIENTALE – UNIVERSITA' DI MO. RE

IL DISSESTO IDROGEOLOGICO E LE CICLICHE EMERGENZE

BIOGRAFIA

Francesco BATTAGLIA è nato a Catania il 15.12.1953. In Italia, ha conseguito il diploma di Maturità Classica (56/60) e la laurea in Chimica (110/110 e lode). In USA, presso l'University of Rochester (Rochester, N.Y.) ha conseguito il Ph.D. in Chimica Fisica (summa cum laude). Ha svolto attività di ricerca in chimica fisica all'estero (per 7 anni) e in Italia. In particolare è stato: - 1980-81: Research Associate al Max Planck Institut di Goettingen (Germania) - 1981-85: Research Associate all'University of Rochester (Rochester, NY, USA) - 1987:



Research Associate alla State University of New York at Buffalo (Buffalo, NY, USA) - 1992-93: Visiting Professor alla Columbia University (New York, NY,

USA). - In Italia è stato, prima, ricercatore alla Seconda Università di Roma "Tor Vergata", poi, docente di Chimica Teorica e di Chimica Quantistica all'Università della Basilicata, quindi, docente di Chimica Fisica all'Università di Roma Tre. - Attualmente è docente di Chimica Ambientale all'Università di Modena, ove insegna anche Elementi di Statistica e Chimica Fisica. È life-member dell'American Physical Society. È nel comitato di redazione dell'International Journal of Theoretical Physics, Group Theory and Nonlinear Optics.

INTERVENTO DEL PROF. FRANCESCO BATTAGLIA

PROFESSORE ASSOCIATO DI CHIMICA AMBIENTALE – UNIVERSITÀ DI MO.RE

IL DISSESTO IDROGEOLOGICO E LE CICLICHE EMERGENZE

Il dissesto idrogeologico è un problema serio e a tal proposito intendo indicare i veri responsabili di questo stato di cose, gli ambientalisti.

La cura dell'ambiente è una questione scientifica, che avrebbe bisogno di chimici, geologi, ingegneri, ma che è stata affidata a individui semianalfabeti, ideologicamente bacati, mossi dalla voglia di centrare un unico obiettivo: affrontare problemi inesistenti, peraltro scegliendo la strada di ottenere il minimo dei risultati col massimo dei costi. L'effetto immediato di questa condotta è l'incancrenirsi di problemi che non sono stati mai non dico risolti, ma neanche affrontati, per la semplice ragione che le risorse – cioè le palanche delle nostre generosissime tasse – hanno foraggiato le più cervellotiche stravaganze. Con la complicità dei ministeri dell'ambiente di ogni governo (con una sola eccezione, forse: quando alla guida di quel ministero ci fu Altero Matteoli).

Mettere e mantenere in ragionevole sicurezza il nostro territorio costa, e sarebbe denaro ben speso. Ma non si può fare finché non si chiudono i rubinetti a tutti i progetti che vivono in nome della assurda pretesa, ad esempio, di voler governare il clima controllando le nostre emissioni di anidride carbonica. Che è come pretendere di difendere le case di montagna dalle nevicate proponendosi di non far nevicare anziché costruendole con tetti spioventi. Ci hanno raccontato – anzi, ci stanno raccontando – la balla che dobbiamo installare parchi eolici e tetti fotovoltaici perché è così che si governa il clima, e allo scopo, sono stati impegnati fior di miliardi e altrettanti è previsto impegnare nei prossimi anni (20 miliardi solo nel fotovoltaico): sapete ora con chi dovete prendervela per i disastri causati da eventi climatici che sarebbero stati altrimenti governabili, se solo il denaro necessario non fosse stato stornato nelle tasche di costoro.

A Napoli ogni tanto esplode l'emergenza dei rifiuti solidi urbani. Vogliono farci credere che sarebbe la mancata raccolta differenziata la causa del problema. Invece, il modo più stupido, costoso e inefficiente di prendersi cura dei rifiuti solidi urbani è proprio la raccolta differenziata: essa avrebbe senso solo in presenza di un sistema produttivo di trattamento del rifiuto differenziato, ma tale sistema ha senso solo in presenza di un mercato che ne assorba il prodotto. In caso contrario – e questo è il caso – la raccolta differenziata aggrava il problema ambientale. Esiste invece una meravigliosa tecnologia che consente di bruciare i rifiuti in assoluta sicurezza e con la produzione anche di un po' d'energia: gli inceneritori. Ogni provincia dovrebbe avere il proprio impianto, ma gli ambientalisti – la disgrazia del mondo – non li vuole. Napoli avrebbe con chi prendersela.

Fra non molto esploderà nelle città l'emergenza inquinamento. Non v'è alcuna emergenza e non v'è neanche inquinamento; e, comunque, non v'è alcunché

che si possa anche solo affrontare coi provvedimenti di limitazione del traffico. Così come abbiamo un ministero alla salute che ci invita a vaccinarci contro l'influenza stagionale, avremmo bisogno di un ministero dell'ambiente che lo dica: i provvedimenti di limitazione del traffico mirati alla (improbabile) riduzione di un (presunto) inquinamento sono dannosamente costosi e inutilmente penalizzanti, andrebbero vietati e dovremmo impegnare le nostre risorse per una cura dell'ambiente che sia fondata sulle solide basi della scienza migliore. O, chissà, forse non abbiamo bisogno di alcun ministero dell'ambiente.